

Dopo una breve schiarita su alcune regioni i meteorologi prevedono un ritorno del maltempo

Mistero ma senza pericoli

SONO ISOLATI 40 PAESI IN ABRUZZO

Nube gigantesca di idrogeno intorno al sole



I resti del piccolo aereo precipitato a causa del maltempo nei pressi di Genova

35 sotto zero in Valtellina

Violenta bufera di neve sui monti attorno a Camerino - Bloccata dal ghiaccio la statale della Valnerina - Gelato il lago di Piediluco - Squadre di volontari per la caccia ai lupi - Investita la Puglia dal freddo e dalla neve Ritrovati i resti dell'aereo precipitato a Genova - La situazione in Europa

Non accenna a diminuire l'ondata di gelo abbattuta ormai da una decina di giorni sull'Italia. Ed anche se ieri il cielo è tornato azzurro in molte zone della penisola e un pallido sole si è, per la prima volta da molti giorni, affacciato in molte località, la temperatura è rimasta rigida e la preoccupante situazione relativa al traffico stradale ed all'isolamento di alcuni centri abitati non si è allentata. In questo senso sono stati addirittura registrati alcuni record: come il meno 35 gradi raggiunto dalla colonna mercurio a Passo di Focoggio, in Valtellina o come il meno dieci gradi registrato a Milano-Linate (il punto di maggior freddo, per la capitale lombarda, di tutto questo secolo).

La neve, però, seguita a cadere abbondantemente su Camerino e su tutto l'arco dell'Appennino maceratese. La coltre nevosa ha raggiunto i 60 centimetri a Camerino ed ha superato gli 80 nelle località superiori ai mille metri d'altitudine, come Bolognola, Ussita, Sisso. Una violenta bufera ha deposto tre metri di neve nel comune di Serravalle del Chienti e venti frazioni sono rimaste isolate, essendosi nuovamente bloccate le strade riaperte al traffico appena ieri. Nel corso della notte, sulla statale 208 della Valtellina, è in corso l'intervento della polizia stradale e dei mezzi dell'Anas per sbloccare una lunghissima colonna di automezzi fermatisi perché alcuni autocarri erano finiti di traverso, a causa del ghiaccio. Molto critica la situazione del traffico anche a Camerino, dove non giungono più autocorriere.

Grave la situazione nell'Aquilano a causa del maltempo che da due settimane persiste con particolare intensità nell'alta valle dell'Aterno. Oltre 40 frazioni sono isolate dal resto del mondo nei comuni di Lucoli, Cagnano e Monteraiale dove i paesi che si trovano sulle montagne restano tagliati fuori ogni volta che nevica a causa delle pessime condizioni delle strade, e della inadeguatezza dei mezzi antineve: gli spazzaneve infatti non riescono a sgombrare le arterie strette e tortuose. Un incendio è divampato nella frazione Colle Calvo di Monteraiale durante la notte e sotto la bufera, lo hanno domato i carabinieri della popolazione mobilitata al completo comprese donne e bambini. Alcuni centri abitati sono rimasti privi di energia elettrica, i collegamenti telefonici e di acqua, come avviene da anni ad ogni nevicata. E' pertanto difficile recare soccorso agli ammalati quando è necessario. Nella zona nevica dal 23 dicembre.

Il maltempo continua ad imperversare anche sulla provincia di Terni: nevica ancora sul passo della Somma e sulla statale Flaminia, dove il traffico si svolge con catene e in condizioni difficili. Una fitta nevicata si è abbattuta questa mattina su San Gemini, sulla statale Tiberina e su Piediluco dove il lago è in parte gelato. Sui monti che circondano Terni, e soprattutto sulle alture della Valnerina, le temperature notturne sono rigide e sono stati raggiunti i 14 sotto lo zero a Frenzola. Nei paesi della valle sono state organizzate delle squadre di volontari per dar la caccia ai lupi se dovessero scendere — come altre volte è avvenuto — verso i centri abitati.

Su tutta la Puglia, cielo coperto, pioggia e freddo. La temperatura è molto bassa nelle località del sub Appennino dauno, del Gargano e dei monti al confine tra la provincia di Matera e la Calabria. Nella zona montuosa della Capitanata è stata registrata nella notte la temperatura record di 6 gradi sotto lo zero. Nel golfo di Taranto e nel canale d'Otranto il mare è molto mosso; i motopescherecci e i natanti di piccola stazza sono rimasti nei porti rafforzando gli ormeggi. Il traffico stradale lungo la litoranea jonica ed in provincia di Foggia al confine con l'Irpinia è notevolmente ostacolato da grandi banchi di nebbia. Sulle colline che circondano Genova, stamane poco prima delle 9, è stato avvistato il relitto del monomotore da turismo partito ieri dall'aeroporto

di Massa Carrara e diretto a Genova. L'aereo si era schiantato all'altezza del forte del Diamante, nell'immediato entroterra del capoluogo ligure. Sul posto si sono recate pattuglie di carabinieri, i quali hanno rinvenuto tra i rottami la salma del pilota, l'ingegnere Sergio Duzio, di Milano. Lo aereo, a quanto sembra dai primi rilievi, ha urtato contro la cima dell'altura poiché il pilota, a causa dei vetri appannati dal ghiaccio, aveva la visibilità estremamente ridotta.

Gelo, neve, nebbia continuano a serrare l'Europa nella loro morsa micidiale. In Spagna e Portogallo è caduto mezzo metro di neve, nelle campagne portoghesi migliaia di capi di bestiame muoiono assiderati e le strade restano bloccate. Situazione sempre più drammatica in Francia, dove nella vallata del Rodano, letteralmente sommersa dalle nevicature, un migliaio di persone è isolato in cinque villaggi che vengono riforniti giornalmente con gli elicotteri; altri 17 paesi sono rimasti senza comunicazioni telefoniche e il prefetto ha dichiarato che ben 263 nuclei abitati sono totalmente tagliati fuori dal resto del paese.

Il sistema solare si trova, attualmente, in mezzo ad una gigantesca nube di idrogeno. La nube in questione ha origini non troppo chiare e gli scienziati sono ora al lavoro per trovarne l'origine. Si tratta di un fenomeno sconosciuto del quale, fino ad oggi, non si era mai avuta notizia.

E' stato un satellite, l'OGO (Osservatorio geofisico orbitante) lanciato da Cape Kennedy oltre tre anni fa, a fare l'eccezionale scoperta. Il satellite in questione è stato utilizzato, per tutto questo periodo, per una complessa serie di ricerche che hanno dato, come risultato più vistoso, proprio quello della scoperta della nube di idrogeno. Il «contatto» fra l'OGO e l'enorme nube è avvenuto per ben quattro volte: nel settembre e dicembre 1969 e nell'aprile e settembre 1970. La massa gassosa, secondo gli scienziati, ha una velocità di circa 210 chilometri l'ora. Ciò significa che, prima di mezzo secolo, il sistema solare non sarà fuori dalla nube.

Il dottor Gary Thomas, dell'Università del Colorado che si occupa della nuova scoperta ha detto che la nube di idrogeno, dalla testa alla coda, misurerebbe 80 miliardi di chilometri e potrebbe anche costituire un residuo della « polvere cosmica » dalla quale, più di cinque miliardi di anni fa, ebbe origine il sistema solare. Soltanto da qualche anno, come è noto, gli studiosi hanno potuto stabilire, con certezza, che l'idrogeno riempie gran parte dello spazio interstellare. Ciò significa che grandi masse di questo gas girovagano nel cosmo senza percorso preciso. Comunque, prima delle sensazionali rivelazioni inviate a terra dal satellite OGO, nessuno aveva pensato che una nube di idrogeno stesse avvolgendo il Sole e i nove pianeti che gli stanno intorno. Ora, gli scienziati si sono chiesti quale influenza possa avere la nube sulla vita del sistema solare. La risposta non è molto chiara. Pare comunque sia da escludersi l'esistenza di pericoli o minacce di qualunque genere per l'equilibrio del cosmo e soprattutto per la vita della Terra. La temperatura della nube, il suo stato elettrico, la sua inclinazione di 60 gradi rispetto all'asse del sistema solare potrebbero, semmai, avere una qualche influenza per i pianeti più lontani come Plutone e Giove. Per quanto riguarda la Terra, si potrebbero avere solo disturbi in alcune trasmissioni radio. Gli studi sulla nube continueranno comunque con il lancio di altre sonde.

«Fotostoria italiana 1921-1970», un emozionante racconto fotografico

Libro-strenna esclusivo agli abbonati dell'Unità

E' ormai pronto, e fra pochi giorni inizierà la distribuzione ai nuovi abbonati, il magnifico libro-strenna che «l'Unità» regala quest'anno a tutti i compagni ed amici che attraverso l'abbonamento al nostro giornale testimonieranno l'impegno alla lotta per la libertà di informazione e per la trasformazione socialista del nostro paese.

Il volume si intitola «Fotostoria italiana 1921-1970» ed è stampato su carta speciale dagli Editori Riuniti, è una importante iniziativa editoriale del PCI per il cinquantennio. Si tratta di un racconto fotografico emozio-

nante — il primo che sia stato fatto con questo impegno documentario — di mezzo secolo di lotte dei comunisti italiani. Oltre 400 sono le fotografie di fatti, di protagonisti, di preziosi documenti: tutte molto rare o inedite. Le fotografie sono state scelte per la più esatta ed efficace documentazione dei momenti essenziali e tipici della continua presenza rivoluzionaria del Partito comunista italiano nelle grandi lotte dei lavoratori per la democrazia, per la libertà, per il socialismo. Il materiale fotografico è frutto di una paziente ricerca, compiuta dai cura-

tori del libro: Gianfranco Berardi, Dario Micaochi e Dario Natali con la collaborazione di Luigi Arbizzi, negli archivi dell'Unità, di Rinascita, della direzione e di molte federazioni del partito nonché negli archivi privati di numerosi compagni. Vladimir Settimelli e Frida Geiger hanno dato consulenza e collaborazione per le fotografie. La sequenza fotografica attraverso mezzo secolo è legata da didascalie essenziali che, nell'informazione e nel commento, lasciano sempre in primo piano l'immagine. Il commento ha tenuto conto dei suggerimenti di la-

toro del compagno Giancarlo Fajetta. La creazione grafica del libro è di Aldo Battaglia. In un inserto a colori sono riprodotti documenti sempre più rari della vita del partito: dalle tessere, che sono pubblicate tutte, ai manifesti di propaganda, alle cartelle di sottoscrizione per la stampa, alle accorde. Al libro è allegato un rarissimo opuscolo che è la riproduzione in facsimile di un libretto edito dal PCI clandestino, nel 1930, per insegnare la redazione e la stampa di un giornale comunista.

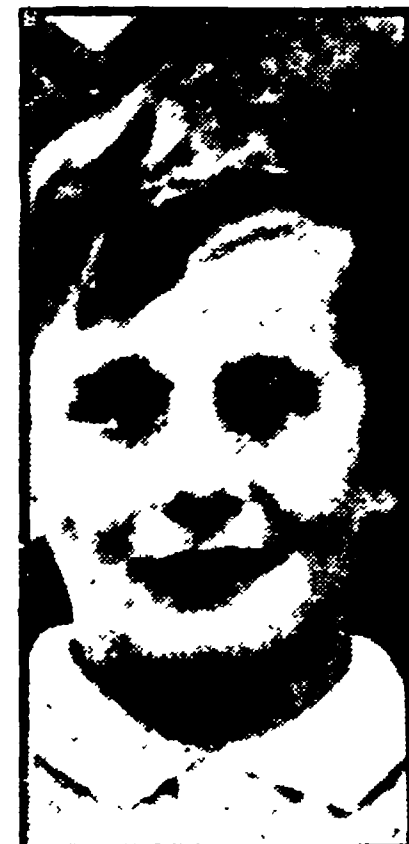
L'assalto al treno inglese

Muore in auto un bimbo del rapinatore N. 1

Ronald Biggs è ancora latitante - La moglie e i figli del ricercato coinvolti in un incidente nei pressi di Melbourne



Il figlio di Biggs morto nell'incidente



L'altro figlio rimasto ferito

MELBOURNE, 5. Il figlio di dieci anni di Ronald Biggs, il capo della banda che nel 1963 assalì e rapinò la cifra record di 2 milioni 600.000 sterline dal treno postale Glasgow-Londra, è morto oggi in un incidente. Il ragazzo, Nicholas, di 10 anni, si trovava nell'auto insieme al fratello Farley, di 3 anni. La macchina era condotta dalla signora Biggs, Charmaine che non era riuscita ad evitare lo scontro con un altro veicolo, mentre transitava in una strada di Kilsyth, una cittadina montana a venti chilometri da Melbourne.

Le due auto, nello scontro, si erano ridotte ad un ammasso di ferraglie contorte. Alcuni automobilisti avevano subito soccorso i Biggs che erano stati tutti trasportati allo ospedale. Nicholas era morto durante il tragitto orrorico mentre la madre e il fratello facevano il loro ingresso in ospedale. I medici riscontravano loro ferite e contusioni di non grave entità. All'arrivo in ospedale, la signora Biggs aveva detto di chiamarsi Brent, ma la polizia non aveva avuto difficoltà ad identificarla come la moglie di Ronald, ritenuto ancora oggi il numero uno dei criminali inglesi. Dove attualmente si trovi il leggendario rapinatore del treno Glasgow-Londra, non è noto, ma non è improbabile che egli cerchi di avere notizie di prima mano sull'incidente. La casa della moglie e l'ospedale dove ora si trova il corpo di suo figlio sono però sorvegliati a vista e Biggs, se si facesse vivo, non riuscirebbe certo a sfuggire alla cattura. La moglie lo ha infatti « invitato » a non recarsi a casa, per la scagura. Ronald Biggs fuggì dalla prigione di Wandsworth, a Londra, nel 1965, dopo avervi trascorso 15 mesi. Da allora, il « rapinatore del secolo » ha vagato per mezzo mondo, ma non è mai stato catturato.

Secondo un difensore

«Manson - Satana è un simbolo dell'America»

Il conflitto fra due concezioni di vita dilania la nazione Nixon e le stragi nel Vietnam — Cittadini e fasce



LOS ANGELES, 5. L'avvocato difensore di Charles Manson, detto «Satana», accusato della strage di Bel Air, sta parlando ai giudici che si occupano della uccisione di Sharon Tate e dei suoi amici, ormai da quattro giorni.

Irving Kanarek, oggi, ha detto che quello contro Manson è un « processo politico ». « La sua persona — ha detto Kanarek riferendosi a Manson — è il simbolo di uno dei termini del conflitto attualmente in corso in questo paese ». L'avvocato si riferiva alla gioventù « hippie » e alla società dei consumi o meglio a coloro che nella società americana detengono il potere. L'avvocato ha anche aggiunto che « Satana » aveva espresso delle opinioni che aveva il diritto di esprimere liberamente e che per questo non poteva essere ritenuto responsabile se alcuni, abbracciando queste opinioni, avevano commesso una serie di delitti.

L'avvocato, tentando di chiarire il proprio concetto, ha anche detto che allora sarebbe giusto processare il governatore dell'Alabama George Wallace per omicidio e Robert Welch della « John Birch Society » (una nota organizzazione razzista e di destra) perché le loro idee hanno provocato sempre non poco sangue. L'avvocato Kanarek ha ancora insistito: « E' il presidente Nixon responsabile di quanto accade a My Lai? Lo è quanto noi che paghiamo le tasse e che con questo abbiamo implicitamente permesso che si verificasse il massacro in quel piccolo villaggio vietnamita ».

Manson, poco prima, era stato allontanato dall'aula perché a sentire le parole dell'avvocato aveva detto: « Perché non ti metti a sedere, non vedi che stai peggiorando la mia situazione? ». NELLA FOTO: Charles Manson

Da una settimana la popolazione vive in allarme

Terremoto ogni notte nel Savonese

SAVONA, 5. La terra continua a tremare nel Savonese da ormai una settimana con una puntualità quotidiana impressionante. Tre altre scosse si sono registrate nelle ultime 24 ore. La prima, la più forte, classificata al terzo grado della scala Mercalli, si è avuta lunedì alle 23 circa. La scossa si è poi ripetuta con minore entità verso le 4. Poco pri-

ma delle 7 di ieri mattina infine c'è stato un altro movimento sismico avvertito da numerose persone. Anche in questo caso non si sono avuti danni ma il susseguirsi del fenomeno che è iniziato martedì scorso con scosse giornaliere tiene in continuo allarme gli abitanti di una vasta zona del Ponente. Alcune vecchie case di Finalborgo lesiona-

te dalla scossa più violenta di questo ciclo, quella che la notte di Capodanno ha costretto migliaia di persone all'addiaccio, sono state sgomberate. Lo strano è che il fenomeno si ripete a orari quasi costanti: verso la tarda serata o nelle prime ore del mattino con qualche manifestazione sismica anche nel corso della notte. Difficile stabilirne le cause. Seco-

do alcuni la stabilità del sottosuolo è stata forse compromessa dall'improvvisa ondata di freddo e dalla abbondante caduta di neve sulle colline. E' solo da sperare che con la sistemazione del sottosuolo il movimento tellurico possa cessare riportando la tranquillità sui centri della riviera e dell'entroterra.

FOTOSTORIA ITALIANA

1921-1970 CINQUANT'ANNI CON I LAVORATORI PER LA LIBERTA' VERSO IL SOCIALISMO